

Al Presidente
del Senato della Repubblica
Sen. Pietro Grasso

Egregio Presidente sen. Pietro Grasso,

"Chi nasce e studia qui è italiano".

Abbiamo ascoltato con vivo apprezzamento quanto da Lei dichiarato ieri (20 maggio) alla marcia di Milano e perciò vogliamo proporLe una nostra considerazione cominciando da una ovvietà: per diventare cittadine/i di qualsivoglia stato bisogna esistere, non solo in virtù della propria presenza fisica ma anche per il riconoscimento della propria esistenza giuridica, garantita dal certificato di nascita.

Purtroppo dal 2009, a seguito della approvazione della legge 94/2009, ci sono persone cui la lettera g del comma 22 dell'art.1 di quella legge nega il certificato di nascita.

Il mezzo con cui ciò avviene non è diretto ma obliquo: l'imposizione al genitore che voglia registrare la nascita di un figlio della presentazione del permesso di soggiorno, documento di cui non dispone se migrante non comunitario irregolare.

Per evitare questo vulnus di civiltà che, per essere affermato in legge tutti ci umilia, basterebbe tornare al regime precedente al 2009 nel rispetto di un diritto umano sancito anche dalla legge 176/1991, ratifica della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (1989)

Ci è noto che ora è all'attenzione della Commissione Affari Costituzionali del Senato la norma già approvata dalla Camera "Disposizioni in materia di cittadinanza" che – oltre ad agire positivamente sulla possibilità di acquisizione della cittadinanza - con il comma 3 dell'art. 2 garantirebbe, se approvata, la cancellazione della norma che condanna alcuni nuovi nati in Italia all'inesistenza.

Sperando che il Senato riesca per tempo ad approvare quella norma così conforme, ci sembra, allo spirito di quanto da Lei affermato alla marcia di Milano, Le segnaliamo con viva urgenza e preoccupazione, **la proposta di un emendamento soppressivo del comma 3 dell'art. 2, firmato da esponenti appartenenti a FI-PdL, che, se approvato, manterrebbe efficace l'atroce volontà di negare l'esistenza giuridica di alcuni neonati, vanificando per costoro anche il significato della volontà da Lei espressa a Milano.**

Non sia superfluo ricordare che la mancata registrazione anagrafica di neonati comporta una violazione multipla dei diritti umani, in quanto, oltre a negare il loro diritto alla registrazione al momento della nascita (art. 7 legge 176/1991), li rende particolarmente vulnerabili, esponendoli alla apolidia e a varie forme di sfruttamento e crimini, tra cui la tratta di esseri umani nelle sue varie forme.

Contiamo su di lei.

- #Augusta De Piero - Udine -
- #Valentina Degano - Pasiand di Prato (UD)
- #Daniela Rosa - Udine -
- #Chiara Gallo - Udine -
- #Eugenia Benigni - Udine -

Noi sottoscritti Consiglieri regionali del Friuli Venezia Giulia, vista la mozione n. 21 "Registrazione anagrafica per i figli di immigrati" del 23/10/2013, condividiamo l'appello:

Silvana Cremaschi

S. Cremaschi

Renata Bagatin

Renata Bagatin

IGOR GABROVEC

UKHAR STEFANO

Stefano Pustetto

Stefano Pustetto

Franco Codega

Franco Codega

ENZO MARSILIO

VINCENZO MARSINES

Armando Zecchinon

Armando Zecchinon

Alessio Gratton

Alessio Gratton

FRANCO MOTELLI

Diego Moretti

Diego Moretti

VITTORINO BOSCHI

VITTORINO BOSCHI

FRANCO MOTELLI

Pietro Paviotti

Pietro Paviotti

LAURE GIULIO

LAURE GIULIO

GREGORIO

GREGORIO

Chiara Da Giau

Chiara Da Giau

EMILIANO ENRICO

EMILIANO ENRICO

GEROLAMO DANIELE

GEROLAMO DANIELE

AGNOLA ENIA

AGNOLA ENIA

RENZO LIVA

RENZO LIVA

MAURO TRASSERU

MAURO TRASSERU